



**la Rete**

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità - Cesano Maderno

## Sotto la croce di Gesù

Stiamo entrando nella settimana santa portandoci nel cuore e negli occhi tante immagini che hanno accompagnato questi 40 giorni. Già la quaresima era iniziata portando con sé la notizia grave appena giunta dal Pakistan dell'uccisione del ministro per le minoranze, il cristiano Bhatti. E' poi proseguita con le immagini altrettanto drammatica che alternativamente giungevano dal Giappone e dai paesi del nord Africa e soprattutto dalla Libia con la loro scia di morte, per focalizzarsi alla fine sulla piccola isola di Lampedusa.

Ora stiamo entrando nella Settimana Santa (o "settimana autentica" come è chiamata nel rito ambrosiano). Che fare? Spegnerne i ripetitori per concentrarci meglio sui nostri riti?

Il vangelo di Giovanni ci presenta un quadro molto significativo. A questo proposito dobbiamo dire che per alcuni aspetti la liturgia ambrosiana è strana: ci prepara all'evento pasquale proponendoci lungo le domeniche di quaresima un cammino guidati dal vangelo di Giovanni e poi questo vangelo sparisce e non viene letto nei giorni culminanti della passione, salvo l'episodio della lavanda dei piedi. In realtà ci offrirebbe una lettura che ci porterebbe ulteriormente dentro il mistero di Gesù e della sua Pasqua. Uno dei quadri che soltanto il vangelo di Giovanni ci presenta, e che poi è entrato fortemente nella iconografia e nella pietà popolare anche se trascurato dalla nostra liturgia, è quello che rappresenta ai piedi della croce la "madre di Gesù" e "il discepolo che Gesù amava", quel discepolo senza nome del quale nell'ultima cena si dice che stava "nel seno di Gesù" (Gv 13,23), così come Gesù sta "nel seno del Padre" (Gv 1,18).

Tutti i vangeli, e il vangelo di Giovanni in particolare, ci invitano a non fermarci alla curiosità, pur legittima, di ricostruire, dal punto di vista della cronaca, i vari episodi della vita di Gesù. Il vangelo vuol portarci oltre. Il vangelo ci invita a cogliere un messaggio di vita eterna e che tocca ciascuno di noi, che va oltre il desiderio di sapere in modo giornalistico cosa è successo.

E' significativo che l'evangelista Giovanni non dica che sotto la croce c'era "Maria" (come invece chiama per nome le altre due donne), ma dice che c'era la "madre" di Gesù (Gv 19,25-27). Perché? Forse perché vuole accendere dentro di noi una domanda, una domanda che già aveva posto a chi gli stava attorno quando erano andati a dirgli: "C'è qui tua madre". Gesù aveva risposto, sorprendendo queste persone: "E chi è mia madre?"

La stessa provocazione sembra che Gesù dalla croce voglia rimandarla a noi: chi è, adesso, quella "madre" che è chiamato a generare e portare Gesù al mondo? Maria? Senza dubbio Maria ha una missione che continua anche oggi, ma non è la sola "madre". C'è un'altra madre: la Chiesa. E chi vuole essere "madre" ha soltanto un posto dove stare: sotto la croce. Altrimenti non genera Gesù. Anche il discepolo che è "nel seno di Gesù", ossia in perfetta comunione con lui, sa che il suo posto è sotto la croce. Se non sta lì, significa che non è ancora "nel seno di Gesù", ossia che non gli è dato ancora di godere tutta l'ampiezza, l'altezza, la profondità dell'amore di Gesù. E

può diventare discepolo che sta “nel seno di Gesù” anche perchè qualcun’ altro, stando sotto la croce, lo genera.

Con la Chiesa tutti siamo chiamati ad essere “madre”, ma lo possiamo fare a una sola condizione: stare sotto la croce. Come tutti siamo chiamati a diventare discepoli che sono “nel seno di Gesù”, ma questo ci porta inevitabilmente un’altra volta a ritrovarci sotto la croce. Non abbiamo altro punto di partenza e non abbiamo altra meta. Perchè la croce in realtà è diventata “l’albero della vita”.

Quest’anno, e con una sottolineatura particolare in questa quaresima, l’Arcivescovo ci ha riproposto la figura di S. Carlo. S. Carlo lo vediamo sempre ritratto accanto a una croce (o con in mano la croce), perchè quello è stato il suo posto. Perchè così è stato “madre” e perchè lì lo ha condotto l’essere diventato discepolo che sta “nel seno di Gesù”.

Ma dov’è oggi la croce di Gesù? Dove oggi Gesù soffre? Dove oggi dobbiamo rimanere? Non dimentichiamo che per gli Ebrei la Pasqua era la grande festa di un Dio (cosa inconcepibile nel mondo antico e che ancora oggi non abbiamo capito bene) che per la prima volta perde la faccia mettendosi dalla parte degli schiavi (gli ebrei appunto in Egitto) per ascoltarli e liberarli dalla mano del prepotente che voleva metterli a tacere. Il quotidiano Avvenire qualche giorno fa, dando notizia dei drammi che stanno succedendo nel mare tra la Tunisia e l’Italia titolava così: “Il mare li ha presi. E noi?”.

Certo: possiamo anche non stare sotto la croce di Gesù. Vuol dire che non genereremo nulla, o che abbiamo deciso che si può fare a meno di provare la bellezza di essere “nel seno di Gesù”.

Un pensiero in questa Pasqua a tutti coloro che sotto la croce, magari anche senza conoscere Gesù, sono “rimasti”. Pensiamo ai tecnici di Fukushima. Pensiamo al volontario Vittorio Arrigoni ucciso a Gaza. Senz’altro anche a loro Gesù dirà: “L’avete fatto a me”.

Buona Pasqua a nome anche di don Franco, don Sergio, don Antonio, Katia, suor Beena, suor Donia, suor Sini e tanti sacerdoti e suore legate alla nostra parrocchia

don Romeo

### **Salmo 10 (9b)**

## **Sorgi, Signore Dio non dimenticare i poveri.**

*Perché, Signore, ti tieni lontano,  
nei momenti di pericolo ti nascondi?  
Con arroganza il malvagio perseguita il povero:  
cadano nelle insidie che hanno tramato!  
Il malvagio si vanta dei suoi desideri,  
l’avidò benedice se stesso.  
Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:  
“Dio non ne chiede conto, non esiste!”;  
questo è tutto il suo pensiero.  
Le sue vie vanno sempre a buon fine,  
troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi:  
con un soffio spazza via i suoi avversari.  
Egli pensa: “Non sarò mai scosso,  
vivrò sempre senza sventure”.  
Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca,  
sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.  
Sta in agguato dietro le siepi,  
dai nascondigli uccide l’innocente.  
I suoi occhi spiano il misero,  
sta in agguato di nascosto come un leone nel covo.  
Sta in agguato per ghermire il povero,  
ghermisce il povero attirandolo nella rete.  
Si piega e si acquatta,  
cadono i miseri sotto i suoi artigli.  
Egli pensa: “Dio dimentica,  
nasconde il volto, non vede più nulla”.  
Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano,  
non dimenticare i poveri.  
Perché il malvagio disprezza Dio  
e pensa: “Non ne chiederai conto”?  
Eppure tu vedi l’affanno e il dolore,  
li guardi e li prendi nelle tue mani.  
A te si abbandona il misero,  
dell’orfano tu sei l’aiuto.  
Spezza il braccio del malvagio e dell’empio,  
cercherai il suo peccato e più non lo troverai.  
Il Signore è re in eterno, per sempre:  
dalla sua terra sono scomparse le genti.  
Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri,  
rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio,  
perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso,  
e non continui più a spargere terrore  
l’uomo fatto di terra*

# Celebrazioni Settimana Santa



*“Perchè cercate tra i morti colui che è vivo?  
Non è qui: è risorto!”  
(Lc 24,5-6)*

*Esultino i cori degli angeli,  
esulti l'assemblea celeste.  
Per la vittoria del più grande dei re,  
le trombe squillino  
e annuncino la salvezza.  
Si ridesti di gioia la terra  
inondata da nuovo fulgore;  
le tenebre sono scomparse,  
messe in fuga dall'eterno Signore della luce.  
(dal preconio pasquale)*

## Binzago

### Giovedì Santo

h 8.30 Lodi

h 16.00

Lavanda dei piedi  
Accoglienza oli benedetti

h 21.00

S. Messa in Coena Domini

### Venerdì Santo

h 8.30 Lodi

h 15.00

**Celebrazione liturgica  
della morte del Signore**

h 21.00

**Via Crucis** interparrocchiale con partenza dalla chiesa della Sacra Famiglia e arrivo alla tranceria di via Manzoni (S: Eurosia)

### Sabato santo

h 8.30 Lodi

h 21.00

**SOLENNE  
VEGLIA PASQUALE**

### DOMENICA DI PASQUA

S. Messe in orario festivo

## Sacra Famiglia

### Giovedì Santo

h 9.00 Lodi

h 21.00

S. Messa in Coena Domini  
Lavanda dei piedi

### Venerdì Santo

h 9.00 Lodi

h 15.00

**Celebrazione liturgica  
della morte del Signore**

### Sabato santo

h 9.00 Lodi

h 21.00

**SOLENNE  
VEGLIA PASQUALE**

### DOMENICA DI PASQUA

S. Messe in orario festivo

## S. Eurosia

### Giovedì Santo

h 9.00 Liturgia della Parola

h 21.00

S. Messa in Coena Domini  
Lavanda dei piedi

### Venerdì Santo

h 9.00 Liturgia della Parola

h 15.00

**Celebrazione liturgica  
della morte del Signore**

### Sabato santo

h 9.00 Lodi

h 21.00

**SOLENNE  
VEGLIA PASQUALE**

### DOMENICA DI PASQUA

S. Messe in orario festivo

# Confessioni



## Binzago

### **Domenica 17**

h 16.00 - 17.30  
don Romeo - don Franco

### **Lunedì 18**

dopo la S. Messa  
h 21.00  
Confessioni comunitarie

### **Martedì 19**

dopo la S. Messa

### **Mercoledì 20**

dopo le lodi  
h 16 - 18 P. Saulius

### **Giovedì 21**

h 17.00 - 19.00  
don Romeo - don Franco

### **Venerdì 22**

h. 9.00 - 11.30  
P. Saulius - don Franco

h 16.00 - 18.30  
P. Saulius - don Franco -  
don Sergio

### **Sabato 23**

h 9.00 - 11.00  
don Romeo - don Franco  
P. Saulius

h 15.00 - 19.00  
don Romeo - don Franco  
P. Saulius

## Sacra Famiglia

### **Domenica 17**

**Lunedì 18**  
dopo la S. Messa

### **Martedì 19**

### **Mercoledì 20**

h 9.30 - 11.30 P. Saulius

### **Giovedì 21**

h 17.00 - 19.00  
don Antonio

### **Venerdì 22**

h. 9.30 - 11.30  
don Antonio

h 16.00 - 18.30  
don Romeo

### **Sabato 23**

h 9.30 - 11.00  
don Antonio

h 15.00 - 19.00  
don Antonio

## S. Eurosia

### **Domenica 17**

h 15.00 - 17.00:  
don Sergio

### **Lunedì 18**

### **Martedì**

h 17.00 - 19.00  
don Sergio  
h 21.00  
Confessioni comunitarie

### **Mercoledì 20**

h 17.00 - 19.00: don Sergio

### **Giovedì 21**

h 15.00 - 19.00  
P. Saulius

### **Venerdì 22**

h. 9.30 - 11.30  
don Romeo

h 16.00 - 18.30  
don Antonio

### **Sabato 23**

h 9.30 - 11.30  
padre Saveriano

h 15.00 - 19.00  
padre Saveriano

# Giovanni Paolo II, presto beato!

**“Grazie Gesù per averci dato Giovanni Paolo II che ci ha insegnato a seguirti ed amarti, per questo è un grande uomo”**

Così sei anni fa abbiamo salutato Karol Wojtyła, papa Giovanni Paolo II, quando è tornato alla Casa del Padre.

La nostra riconoscenza al Signore ora è tanto più grande perché il 1 maggio prossimo questo grande uomo diventerà beato, a soli sei anni dalla sua morte, avvenuta il 2 aprile del 2005.

Una data importante perché fu proprio Papa Giovanni Paolo II ad istituire nel 2000 la festa della Divina Misericordia che, come per volere di Gesù, deve essere celebrata appunto la II Domenica di Pasqua per sottolineare la stretta a unione che esiste tra il mistero pasquale della Salvezza e la festa.

Papa Wojtyła, infatti, è stato un fervente devoto della Divina Misericordia e di suor Faustina Kowalska, che il Papa proclamò Santa proprio nel 2000 (anno del Giubileo).

L'immagine di Gesù Misericordioso che viene “solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua” come per volere di Gesù riproduce infatti la visione che Santa Faustina ha avuto a Plock il 22 febbraio 1931. Ai piedi del Cristo, poi, la scritta: “Gesù confido in Te!”. Gesù infatti disse a suor Faustina Kowalska: “Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia misericordia”.

Papa Wojtyła è stato una figura carismatica ed una persona eccezionale, lo si veda con gli occhi del credente o meno.

Nel momento di sofferenza, milioni di fedeli ed eminenti rappresentanti di altre confessioni, ebrei, musulmani, ortodossi ecc. si sono preoccupati della sua salute e questo è stato un segno che la sua parola ed il suo insegnamento sono andati ben oltre i pur vasti confini del mondo cattolico.

Lo abbiamo visto, conosciuto, amato ed è sempre stato presente nel cuore di ogni cristiano.

Ora la Chiesa ce lo indica come esempio di vita cristiana.

Giovanni Paolo II, dunque, torna tra noi, da beato dopo la breve attesa, come padre e come maestro, per ricordare all'umanità, come aveva fatto da vivo, che se i popoli non pongono al centro del proprio agire Dio e l'uomo, se prescindono dall'etica e dalla solidarietà e si avviano nelle proprie crisi, periscono in un deserto d'egoismo. Dio e uomo che egli invece aveva posto come fine della sua esistenza, nella consapevolezza che amare l'uomo è anche esaltare la gloria di Dio.

Maestro di fede ma anche lungimirante profeta.

Ci ha insegnato che la santità si può raggiungere giorno dopo giorno, confidando nell'aiuto di Dio anche quando, come è avvenuto durante la sua vita, da giovane operaio a Pontefice, le prove a cui si è sottoposti sembrano insuperabili.

*Maria Grazia Marella*



**La sera di domenica 1 maggio, alle ore 21 in chiesa a Binzago, i giovani i giovani che si stanno preparando alla GMG di Madrid invitano tutte le persone a unirsi a loro in una preghiera di ringraziamento al Signore, attraverso Maria, per aver donato alla Chiesa, e in particolare ai giovani, la figura di Giovanni Paolo II**

# Lettera alle comunità cristiane del Decanato di Seveso

## Dopo la conclusione della Visita Pastorale Decanale

Carissimi,

È ancora molto luminoso in me il ricordo della Visita pastorale al vostro Decanato e, in particolare, della celebrazione Eucaristica conclusiva nella maestosa parrocchiale di Meda, vissuta da tutti con intensa partecipazione.

L'incontro con i sacerdoti e con i membri dei diversi Consigli delle comunità, in un clima di fiducia, di reciproco ascolto e fraterno dialogo, mi ha permesso di conoscere più da vicino la vostra attività pastorale, svolta in un territorio ancora ricco di un'antica e radicata tradizione cristiana, ora chiamato ad affrontare nuove sfide e molti cambiamenti.



Con questa lettera vorrei trasmettervi alcune indicazioni, utili, per indirizzare le vostre attività e orientare il vostro cammino spirituale nel solco che la nostra Chiesa ambrosiana va delineando e percorrendo.

Desidero anzitutto esortarvi a prendere sempre più coscienza della vostra nuova identità, generata in voi dal Battesimo. Siete diventati "pietre vive", chiamati a partecipare da protagonisti alla missione della Chiesa, contribuendovi ciascuno in maniera unica e irripetibile. Ognuno di voi viva la propria vocazione come un cammino di santità, si lasci profondamente trasformare e condurre dall'amore di Dio che dona coraggio per affrontare anche le situazioni più difficili e guardare avanti con fiducia. Nella lettera pastorale, che in questo anno dedicato a San Carlo Borromeo ho indirizzato a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana, ho voluto sottolineare che "ci vuole, da parte di tutti i battezzati, una vera esperienza di intelligenza lungimirante e di santità eroica che, per amore di Gesù e della sua Chiesa, trovi la forza di superare le difficoltà e le abitudini consolidate nel tempo, così da riformare decisamente la vita delle persone e delle comunità" (Santi per vocazione, p. 26).

Non siano date per scontate l'adesione alla fede e la conoscenza delle sue verità; sia piuttosto avvertita la necessità di una più intensa spiritualità e di opportuni cammini di formazione.

Via privilegiata per una crescita spirituale è la Liturgia, a partire dalla Eucaristia del giorno del Signore, per la quale raccomando un'alta qualità celebrativa. Per favorire una più fruttuosa e attiva partecipazione non temete di ripensare al numero delle Sante Messe e alla loro distribuzione in fasce orarie adeguate. Raccomando poi l'ascolto e l'approfondimento della Parola di Dio.

Un punto di riferimento significativo sia per voi il Santuario di San Pietro Martire, in particolare per la celebrazione del Sacramento della Penitenza, l'adorazione eucaristica, la direzione spirituale. Accanto ad esso, le parrocchie non trascurino di proporre momenti di intensa preghiera comunitaria, offrendo, più ampiamente e stabilmente ai fedeli la possibilità di accostarsi alla Confessione sacramentale.

Invito gli adulti ad accogliere con generosità le proposte di catechesi loro offerte. Di grande aiuto possono essere anche gli itinerari di formazione laicale che si vivono nei Gruppi di ascolto, nei Gruppi di preghiera, nell'Azione Cattolica. Per la formazione specifica degli operatori pastorali sia promossa, anche a livello decanale, l'attivazione di adeguate Scuole per Operatori Pastoralisti.

Sappiate rinnovare il vostro slancio missionario per rispondere alle sfide che questo tempo ci presenta. Cercate di essere testimoni convinti e coerenti anzitutto negli ambienti della vita quotidiana: del lavoro, degli affetti, della sofferenza. Nessuno sia lasciato solo, ma possa trovare nelle vostre comunità un sicuro punto di riferimento. In particolare sia premurosa la vostra cura per le persone bisognose e per coloro che attraversano situazioni di fragilità. Rendete sempre più intenso il vostro servizio di carità. La vostra testimonianza cristiana sia coinvolgente, evangelicamente sobria e libera, capace di promuovere una rinnovata cultura della solidarietà. Le trasformazioni che anche il vostro territorio sta affrontando esigono una presenza vigile e una dedizione concreta, perché sia rispettata e valorizzata la dignità di ogni persona e sia concretamente perseguito il bene comune. Una speciale premura sia riservata agli immigrati. Il vostro atteggiamento sia quello dell'accoglienza e dell'accompagnamento, contribuendo a concrete iniziative che favoriscano un possibile percorso di integrazione.

Cercate di valorizzare la significativa presenza nel vostro Decanato di importanti luoghi di attenzione alle persone fragili: le case di cura e di riposo e la "Casa Betania" di Fratel Ettore.

Abbiate a cuore alcuni specifici ambiti dell'attività pastorale.

Date nuovo impulso alla pastorale familiare. Curate la formazione di operatori in grado di stare accanto alle famiglie che vivono situazioni di difficoltà. Grande attenzione sia riservata al cammino dell'Iniziazione cristiana a partire dalla prima fase (0-7 anni), in particolare accompagnando nella fede i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli.

Sappiate stare vicini agli adolescenti e ai giovani. Cercate le strade più efficaci per entrare in dialogo con loro e stabilire un rapporto di fiducia. Offrite percorsi formativi pensati il più possibile insieme, avvalendovi anche delle proposte del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile. Continuate a promuovere la bella realtà degli oratori, unici e preziosi luoghi di formazione e di aggregazione.

Sentite sempre più viva la precisa responsabilità di aiutare i giovani a scoprire il progetto di Dio su di loro. Per questo vi invito di riservare molta cura alla pastorale vocazionale. La presenza nel vostro Decanato di un Seminario diocesano vi offre delle opportunità uniche e sono certo che le saprete accogliere e valorizzare.

Vi chiedo infine di rendere più intenso il vostro impegno per una più viva e concreta pastorale di insieme, crescendo in una effettiva collaborazione tra le vostre parrocchie. Ogni comunità sappia offrire i doni di cui è ricca per l'utilità comune. "Fare insieme è più difficile, chiede intelligenza, tempo, pazienza, umiltà, carità. Fare insieme è però più evangelico" (Pietre vive, p. 20). E' un cammino che domanda la disponibilità di tutti; preti, religiosi e laici. Nessuno si senta estraneo bensì corresponsabile, chiamato a fare la sua parte, nella consapevolezza che questa strada permetterà di generare una più visibile testimonianza di comunione. Il percorso in atto verso la costituzione di Comunità pastorali vi trovi pronti e disponibili ad affrontare con prudenza e saggezza i cambiamenti necessari e a mantenere uno sguardo fiducioso e profetico al futuro. Sono certo che la condivisione delle risorse e la valorizzazione delle caratteristiche di ciascuno favorirà anche un'azione più efficace e una presenza più viva sul territorio.

In questo cammino di pastorale di insieme sia intensa l'azione dei Consigli parrocchiali e del Consiglio pastorale decanale, luoghi privilegiati di confronto e di esercizio della pastorale integrata.

Nel vostro impegno di testimonianza vi illumini l'esempio di santità di San Carlo Borromeo, di cui quest'anno celebriamo i 400 anni dalla canonizzazione.

Vi affido all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e della speranza. Con affetto invoco su ciascuno di voi la benedizione del Signore, riservando un pensiero e una preghiera particolari ai bambini, alle famiglie, agli ammalati e a quanti vivono faticosi momenti di sofferenza interiore.

Il Signore doni a tutti conforto e speranza.

+ Dionigi Card. Tettamanzi

Milano, 28 febbraio 2011

## Le suore venute dall'India

Per un rinnovato cammino con noi

Sono ormai due anni che sono in mezzo a noi. Abbiamo imparato i loro nomi, incrociamo il loro sorriso, le sentiamo parte della nostra comunità che prega e ci sentiamo sostenuti dalla loro preghiera. Vogliamo loro bene.

Sono state chiamate per il desiderio della comunità di Binzago di avere al proprio interno la testimonianza di una comunità religiosa e, come scritto nella convenzione stipulata al loro arrivo e rinnovata nel giugno 2010, perchè fossero di aiuto nella pastorale, particolarmente dell'oratorio, degli ammalati e di collaborazione con



*suor Beena, suor Donia, suor Sini*

la scuola materna. In alcuni di questi ambiti si sono sentite più a loro agio, in altri ambiti stanno facendo un po' più di fatica.

Nel frattempo sono avvenuti, e stanno avvenendo, grossi cambiamenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali avviate verso la nuova realtà della Comunità Pastorale e alcune motivazioni per le quali sono state chiamate sono venute meno.

Tutto questo esige una verifica serena e attenta del progetto concordato fra la parrocchia e la Congregazione delle Suore Missionarie di Maria Immacolata, anche perchè la convenzione era stata inizialmente sottoscritta prevedendo la durata di un anno ed era poi stata rinnovata, con alcune modifiche apportate, per un secondo anno nel giugno 2010. A questo punto se andava rinnovata per la terza volta era giusto che fosse pensata su un progetto a più ampio respiro, che tenesse conto della nuova situazione, e con una configurazione giuridica e un progetto pastorale approvati, come tutte le convenzioni che una parrocchia stipula, dai competenti vicariati della Curia diocesana che finora non erano stati interpellati.

Per la parrocchia questa verifica significava rispondere alle seguenti domande: "Sentiamo che la nostra comunità sta crescendo grazie alla presenza di questa comunità religiosa? Come stiamo sostenendo, nel loro inserimento, le suore che ci sono state mandate? Riteniamo che in questo avvio di comunità pastorale la loro presenza possa essere utile e preziosa? Fin dove la nostra comunità è in grado di investire su questo progetto?"

Per le suore la verifica significava rispondere a quest'altra domanda: "Siamo cresciute in questi due anni grazie a questa esperienza? Ci siamo sentite accompagnate nel nostro inserimento e valorizzate nella nostra vocazione? Ciò che ci è stato chiesto al nostro arrivo sentiamo di poterlo dare alla comunità? C'è qualche altro dono che vorremmo che la comunità scoprisse in noi? Ci sono altri contesti pastorali diversi da Binzago nei quali ci sentiremmo maggiormente a nostro agio e nei quali sentiremmo di mettere meglio a disposizione la nostra sensibilità e le nostre attitudini nella fedeltà al carisma del nostro istituto?"

La nostra parrocchia si è confrontata su questo in particolare nella riunione del Consiglio Pastorale del 6 aprile scorso, per l'occasione allargato alle catechiste, ed è emersa la volontà che le suore rimangano, perchè Binzago ha bisogno di questo segno e di questa testimonianza a prescindere dal tipo di collaborazione pastorale che verrà loro chiesto e che comunque va rivisto.

Dal canto loro le suore hanno espresso che in questa comunità si trovano bene e che sarebbero molto felici di rimanere.



Per questi motivi la parrocchia intende rinnovare con la comunità delle suore un progetto che preveda una loro presenza a Binzago, che l'esperienza di questi due anni aiuterà a formulare in modo più mirato, da svilupparsi su un arco di tempo che potrebbe essere quantificato attorno ai cinque anni. Un progetto che va pensato insieme, nel quale dobbiamo crederci e nel quale dobbiamo metterci in gioco. Potrà succedere che questo progetto ne farà rallentare altri, ma se lo accogliamo è perchè crediamo che quello che ci può dare in termini di crescita (e che comunque non possiamo prevedere a tavolino perchè lo Spirito soffia come e dove vuole) giustifichi ampiamente eventuali altri rallentamenti o fatiche.

A quel punto, con la massima libertà, sia la parrocchia che l'Istituto delle suore dovranno sentirsi libere di dire: "Abbiamo seminato, abbiamo goduto reciprocamente di questi anni, ora è tempo che il seme gettato porti frutto da sè, perchè altri terreni attendono un seme o lo stesso terreno ha bisogno di semi diversi". Oppure continuare in un progetto iniziato.

Va da se che la presenza delle suore deve essere vista come un arricchimento e non come una sostituzione di quelle responsabilità e di quell'impegno pastorale di cui la comunità è chiamata a farsi carico e sulle quali è chiamata a crescere.

*don Romeo*

**Comunità Pastorale | gruppo missionario**

---

## 19<sup>esima</sup> Giornata di preghiera e di digiuno per i Missionari Martiri

Dopo un'affrettata preparazione anche quest'anno il 24 marzo abbiamo ricordato nella 19esima Giornata di preghiera e di digiuno i Missionari Martiri uccisi nel loro ministero nel 2010. L'organizzazione è stata pianificata nella sala parrocchiale di Binzago da Suor Katia, Fabio ed Elena di Sant'Eurosia, dalla famiglia Patrizio Molteni di Binzago e da Darmian ed Esposito della Sacra Famiglia. Non è stata la grande solennità degli anni passati presso il Seminario di Seveso, poiché l'indomani ci sarebbe stata la Via Crucis con la reliquia del chiodo Santo alla presenza del Cardinale Tettamanzi, in compenso però è stata una cerimonia semplice, ma accorata. E' stata la prima volta in cui i 3 gruppi missionari della Comunità Pastorale della Santissima Trinità hanno operato insieme. Questa è stata un'importante novità.

Nel 2010 sono stati uccisi a causa della Fede 23 operatori pastorali (1 Vescovo, 15 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 2 seminaristi, 3 laici) 6 sono stati uccisi in Asia, 15 in America e 2 in Africa. Hanno testimoniato il Risorto con il dono della propria vita.

La celebrazione eucaristica delle 20.30 presso la parrocchiale di Sant'Eurosia è stata animata dai 3 gruppi missionari. La Giornata in memoria dei Missionari Martiri è coincisa con la Festa liturgica dell'Annunciazione. Come ci diceva don Sergio la gioia e l'accoglienza della fede devono essere seguite dalla testimonianza. Nella festa del "sì" di Maria, dell' "eccomi" sono stati ricordati degli uomini e delle donne che hanno detto un "sì" a Dio totale. Al momento dell'omelia sono stati letti i nomi dei 23 Missionari uccisi. Questi uomini e queste donne sono andati in terra di Missione spinti dall' "utile" di Cristo. Hanno annunciato il Vangelo delle beatitudini, Buona Novella data ai poveri, agli oppressi, agli afflitti. Sono andati a portare la consolazione di Dio e lo hanno fatto fino in fondo. Non tutti sono chiamati alla testimonianza cruenta, tutti i battezzati, però, hanno il dovere e l'onore di annunciare il Vangelo ad ogni creatura con la vita, le parole e le opere. Martire= Testimone.

*Il Gruppo Missionario*

# nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia

*“Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perchè li distribuissero alla folla” (Lc 9,16).*

Così narra il vangelo. Gesù mette nelle mani dei discepoli (e discepoli siamo tutti coloro che lo vogliono seguire, non soltanto gli apostoli o i sacerdoti) i suoi doni preziosi, in particolare la Parola e l'Eucaristia, perchè vengano distribuiti a tutti. Anche oggi ci sono doni che richiedono la presidenza di un ministro ordinato (come l'Eucaristia), ma che poi non è compito del solo sacerdote far sì giunga a tutti. Per questo la chiesa istituisce ministri straordinari (ministri ordinari sono i sacerdoti) con l'incarico di distribuire l'Eucaristia, o di portarla agli ammalati, e di proclamare la Parola di Dio.

Proprio perchè è l'essere discepoli del Signore, è l'essere battezzati, che ci abilita in questo servizio la chiesa può affidare questo ministero sia a laici che a consacrati. Solitamente alle persone consacrate questo ministero viene affidato in modo permanente, ai laici con un incarico a tempo per cinque anni e dopo aver compiuto un percorso di preparazione.

La domanda più spontanea che chi è chiamato a questo ministero (come al ministero di lettore) porta dentro di sé è: “Ma io ne sono degno?”. Perchè? Qualcuno di noi può dire: “Io sono degno di ricevere il corpo del Signore”? Oppure: “Io sono degno che il Signore muoia in croce per me”? Tutto ciò che abbiamo dal Signore l'abbiamo ricevuto in dono, non perchè lo meritiamo. E come tale lo portiamo agli altri. Certo: nostro desiderio e nostro impegno è sentirci in cammino per conformarci a questo dono, altrimenti, come dice S. Paolo, ciò che facciamo si ritorcerebbe a giudizio contro di noi.

Alle persone ammalate che non possono recarsi in chiesa e che aspettano l'Eucaristia diciamo: portarvi questo dono è per noi la cosa più bella. Chiedetelo tutte le volte e con la frequenza che desiderate. Accoglietelo con la stessa gioia e gratitudine sia che ve lo porta un sacerdote, una persona consacrata o un laico. Sentite che dietro la persona che viene da voi è la comunità tutta che vi porta questo dono e che ha pregato per voi. Sentite che questo dono mentre vi tiene in comunione con il Signore vi tiene in comunione anche con tutta la parrocchia e con tutti quelli che vogliono essere discepoli del Signore. Anche voi, a vostra volta, pregate per le vostre parrocchie e per il cammino delle vostre comunità.

Molte persone ammalate già sanno chi è il ministro straordinario, oltre al sacerdote, che si recherà da loro. Ad altri lo si sta comunicando in questi giorni. Per saperlo è comunque sempre possibile telefonare nella propria parrocchia.

Riportiamo qui, dopo le ultime nomine, i nomi dei ministri straordinari operanti nelle diverse parrocchie:

## **Parrocchia B.V. Immacolata di Binzago**

*Biasin in Romanò Rosanna - Borgonovo in Busnelli Piera - Busnelli in Porcarelli Daniela - Caronni in Zardoni Felicita - Corbetta Giorgio - Figini in Borgonovo Elena - Mauri in Pagani Marisa - Pasquariello in Maggioni Maria Antonietta (Etta) - Ravagnati in Ramella Giuliana - Romagnolo Valeria - Scotti in Pogliani Liliana*

## **Parrocchia S. Eurosia**

*Arienti in Clementi Donatella - Bidinotto in Malanchin Emanuela - Gallo Emma - Melotto Rolando - Rebosio in Elli Marisa - Sacchi Armando - Scotti in Caron Luisa - Viganò in Suffritti Carla*

## **Parrocchia Sacra Famiglia**

*Cerliani Felicita ved. Riserbato - Guanzioli Alessandro*

Svolgono inoltre questo ministero straordinario in forma stabile in quanto **persone consacrate**:  
*Fratel Claudio, Katia, suor Beena, suor Donia, suor Sini, Maria Grazia Marella*